

FISR2020 // S.M.A.R.T.

Outdoor Education:

Connettersi alla natura
guidati dalla curiosità e dalla scoperta

FISRO1 // GENNAIO 2022



Quaderni
PEDAGOGIA
DIGITALE

I Quaderni di Pedagogia FISR sono il frutto delle iniziative di outdoor education sviluppate tra ottobre 2021 e gennaio 2022 per il progetto FISR2020 / S.M.A.R.T. dall'Università degli Studi Roma Tre / Fondo Pizzigoni.

Maggiori info e accesso a tutti i quaderni della serie al sito

quadernipedagogiadigitale.it

FISR 2020 / S.M.A.R.T. / 01

FISR01 / GENNAIO 2022

Outdoor Education: Connettersi alla natura guidati dalla curiosità e dalla scoperta

APRI IL QUADERNO

INDICE TEMI QUADERNO

[Imparare attraverso la Natura](#) di Geoffrey Bishop + [video](#)

[Educazione all'aperto](#) di Mariantonietta Bellissima

[Biofilia e i Centri Vitali di Interesse](#) di Geoffrey Bishop + [video](#)

[Le risposte dei corsisti al questionario](#) di Alessia Campana

[Imparare attraverso la natura](#) di Chiara Sarti

[Videoconferenza con interventi di Chistolini, Bishop e Gallitano](#)

[Sperimentazione al CREA secondo Wisbey Michelle](#) di Luise Kittenberger

[Autoeducazione tra Invenzione e Sistema](#) di Geoffrey Bishop

[Ambiente preparato](#) di Geoffrey Bishop

[Video da Asilo Nido aziendale](#) di Palermo

[Io sono come un albero](#) di Lorenza Morganti

[Teacher proposal](#) della Scandinavian School of Jersey City

[Memoria: Esperienza al CREA con Scandinavian Proposal](#) di Silvia Desiato

[Seconda visita al CREA](#) di Marianna Manca

[Video della Scandinavian School of Jersey City](#)

[Esperienza al CREA Roma](#) di Chiara Quagliani

[Video Conosci la Noia?](#)

[Restituire il bosco all'infanzia](#) di Sandra Chistolini

GEOFFREY BISHOP

Imparare attraverso la natura

LA TESTIMONIANZA DI VITA REALE DI GEOFFREY BISHOP

Sono cresciuto nell'entroterra australiano dove c'era un'unica scuola con un'unica aula, **il mondo di Montessori e l'educazione moderna sembravano un'idea remota.**

Anche se ora, dopo molti anni di esperienza e una forte etica dell'educazione filosofica e pratica, mi chiedo quanto lo fosse effettivamente.

Ripensando alla mia esigua formazione iniziale, ho compreso che quello che mi ha educato alla vita, non è stato ciò che ho imparato in quell'aula, ma quello che ho imparato all'aperto, nella **selvaggia natura dell'Outback.**



Trascorrere molte ore da solo nelle lande incontaminate, lavorando con mio padre e i miei fratelli nella fattoria e guardando mia madre che preparava torte, dolci e biscotti sul tavolo della cucina... queste sono le cose che mi hanno davvero influenzato. Tali esperienze hanno rivestito la stessa importanza delle parole di Montessori per tutti noi. **Spesso mi chiedo quali influenze siano essenziali nella vita di un bambino.**

Noi, in quanto educatori Montessori, crediamo che ci siano una serie di importanti mantra necessari affinché un bambino raggiunga con successo l'età adulta. Tra questi, e non in ordine gerarchico, c'è la famiglia, una casa stabile, buoni mentori adulti, un forte sistema di educazione che includa la **promozione dell'indipendenza, l'autonomia dell'individuo, gioiose opportunità di apprendimento** con un sistema di scelta e una valida preparazione dell'ambiente.

Vorrei menzionare un ulteriore mantra che credo sia di uguale importanza nella vita di un bambino, e questo è il **gioco all'aperto e nella natura non strutturato e senza restrizioni.**

// VIDEO INFO

Breve video (2 min) con introduzione di Geoffrey Bishop alla sua presentazione FIRS 2000 in videoconferenza

A fianco, la **versione integrale (2 ore)** della presentazione di Geoffrey Bishop, che include anche le domande e risposte con i partecipanti in videoconferenza.



Breve video (2 min) intro Geoffrey Bishop

Versione integrale (2 ore) della presentazione di Geoffrey Bishop



MARIANTONIETTA BELLISSIMA

Educazione all'aperto



Il valore dell'apprendimento all'aperto è indiscusso: stare all'aperto educa il corpo, la mente, il senso sociale, accresce la conoscenza e il rispetto dell'ambiente naturale. Ricerche scientifiche dimostrano gli effetti positivi di un'educazione fuori dalla classe sulla crescita dei bambini. Importanti sono nell'Outdoor Education le idee di **Baden-Powell**, fondatore dello Scautismo, e di **John Dewey** per la sua riflessione riguardante l'esperienza: "Esperienza" significa accettazione di tutto ciò che è vissuto, niente si esclude dall'esperienza.

Durante l'esperienza all'aperto l'insegnante non è direttivo e non predispone le risposte ma lascia il **bambino libero di scoprire e di ricercare**. Il bambino trova le sue risposte autonomamente ma al rientro in classe avviene la sistematizzazione grazie all'aiuto dell'insegnante.

Sarà bene anticipare in classe la lezione all'aperto. Si può per esempio presentare il tema dicendo agli allievi che dobbiamo fare una mostra sulle piante che si terrà nella nostra scuola ed iniziare una discussione per raccogliere le idee dei bambini. Al termine della discussione in classe e raccolte tutte le idee si può preparare un canovaccio di lezione al quale l'insegnante si affiderà durante la mattinata. **Scuola all'Aperto significa:**



- capacità di osservazione
- crescita costante degli interessi e il miglioramento della qualità dell'esperienza
- disponibilità del materiale di apprendimento
- offerta di opportunità intese a far acquisire abilità dello stare all'aperto
- opportunità di sperimentare l'esplorazione e la ricerca
- sviluppo della conoscenza e della destrezza
- miglioramento della professionalità dell'insegnante: il docente rinnova e arricchisce il materiale per la didattica
- incoraggiamento alla vita sociale

Ciononostante, bisogna partire fin dall'infanzia per far acquisire questo concetto; è difficile cambiare rotta dall'oggi al domani. Personalmente al Crea ho avuto difficoltà a rilassarmi; lo spazio aperto, l'aria, la luce, il rimanere fermi a respirare, non mi hanno fatto stare subito bene. I pensieri di ciò che avrei dovuto fare nell'arco della giornata hanno preso il sopravvento. Ma poi piano piano sono riuscita a beneficiare di questa bellissima esperienza.

GEOFFREY BISHOP

Biofilia e i centri vitali di interesse: la Natura mentore per la vita



“Accettazione di tutto ciò che è vissuto; niente si esclude dall’esperienza.

Geoffrey Bishop

La testimonianza di **Geoffrey Bishop ci mostra come la natura sia stata per lui un insegnante ed un mentore** che lo ha guidato sin dalla sua più tenera età. Vivendo in una fattoria, egli ha sperimentato l’ambiente naturale e successivamente ha acquisito la consapevolezza di quanto di quello che siamo e diventiamo dipenda dal nostro contatto quotidiano con la natura.

Geoffrey Bishop ha insegnato a navigare in mare. Ha connesso gli studenti all’ambiente. Li ha condotti ad intuire la direzione del vento e ad osservare come la barca sulla quale si è segua i movimenti del proprio corpo. Nasce così quella che si chiama **biofilia**, l’amore per la vita e i processi vitali sui quali in modo innato concentriamo la nostra attenzione.

L’avatar che ci accompagna è quello delle persone connesse, intuitive, immerse nella natura per essere a proprio agio nella natura. Correre sull’erba, connettersi all’ambiente, intuire lo spazio, sprofondare nel silenzio, **in che modo aiuterà il bambino poi divenuto adulto?** Se amiamo conserviamo l’ambiente dal quale veniamo. È facile accorgersi dei bambini che sono connessi alla natura e di quelli che restano distanti, quasi insensibili all’ambiente nel quale vivono. Semplicemente non sono connessi. Dovremmo cercare di guardare oltre la scuola per vedere da dove vengono i bambini e comprendere quello che possiamo offrire per attivare il loro interesse.

Pensiamo alla metafora del vino. Per avere una bevanda di qualità è necessario avere il terreno, l’uva, l’ossigeno, la vite. Il vino prende forma, si pressa, si aspetta. Così accade nel bambino, matura dopo un **lungo processo di coltivazione, cura, preoccupazione, amore.**

// VIDEO INFO

Video presentazione di Geoffrey Bishop di Nature’s Courtyard Institute (NCI)



GEOFFREY BISHOP: NCI

Le risposte dei Corsisti al Questionario



Cosa ne pensiamo della discussione su metodo direttivo, non direttivo, blended?

Sono del parere che bisogna avere più opzioni e adattare al gruppo di bambini con cui si sta lavorando e, se possibile, cercare di orientarsi per rispondere alle varie esigenze.

So che non è facile quando il numero è elevato ma penso che attraverso l'osservazione si riesca sempre a trovare una soluzione che metta tutti d'accordo, lavorando stabilendo un dialogo e un clima di calma.



Come descrivere ai bambini l'uscita che faranno? (introduzione)

Io farei un lavoro di "preparazione all'uscita". Comincerei con un'introduzione in classe accompagnata da piccolissime uscite nel cortile del plesso.

Parlerei dell'ambiente, delle altre creature intorno a noi e della natura infine cercherei di coinvolgere i bambini e le bambine facendogli venire curiosità del luogo che andremo a vedere.

Quali sono le sensazioni che abbiamo percepito (bisogni)?

Bisogno di contatto con il pianeta che ci ospita, partendo dalle piccole cose e soprattutto capire dove ci troviamo: spesso ci si trova in un posto senza prenderne atto perché lo si dà per scontato.

E questo è sbagliato, ci si deve sentire immersi nel luogo. Questa cosa deve essere necessariamente trasmessa ai bambini e alle bambine per far sì che non abbiano disagi ovunque essi si trovino.



// VIDEO INFO

Versione integrale (circa 2 ore) della videoconferenza FISR 2020 con le presentazioni di Sandra Chistolini, Geoffrey Bishop e Giancarlo Gallitano.

I tre video successivi sono stati estratti dal video principale, e sono le presentazioni individuali di Sandra Chistolini, Geoffrey Bishop e Giancarlo Gallitano.



// VIDEO INFO

Due video FISR 2020 // S.M.A.R.T. da Palermo, dove la Cooperativa Sociale **Libera...Mente** sperimenta con l'asilo aziendale privato "Università dei Piccoli" dell'Università degli Studi di Palermo, Campus Universitario Palermo



Sperimentazione al CREA secondo Michelle Wisbey

Sperimentazione al CREA secondo Michelle Wisbey

Luise Kittenberger , 4 Dicembre 2021

La giornata era un po' umida ed io non avevo molto voglia di raccogliere ancora una volta materiali della natura, anche se avevo trovato molto interessante la presentazione di Michelle. Nella sua presentazione aveva mostrato come si può arrivare **dalla sperimentazione all'insegnamento**.

Così ho deciso di ignorare la richiesta di formare un disegno (un pattern) e mi sono concentrata sulla **realizzazione del personaggio e della sua storia**. A questo punto mi sono veramente divertita. Non c'era più tanto tempo per fissare bene i vari pezzi della mia figura, la principessa *Corbezzolinda*, ma ho seguito la richiesta di pensare come un bambino. Un bambino accetta una principessa anche se perde ogni tanto un pezzo della gonna, un orecchino o quant'altro.

Questo personaggio creato mi è rimasto impresso nella mente e naturalmente si è sviluppato in una storia. A questo punto mi sono resa conto di quante cose si sarebbero potute fare con questa figura. Avevo suggerito esercizi di matematica per liberare la principessa, ma mi sono accorta che alla principessa si potevano collegare moltissime materie, dalla botanica all'educazione alimentare, dall'educazione civica alla geografia.

Oltre agli obiettivi diretti ce ne erano tantissimi indiretti. Le capacità che un bambino poteva sviluppare durante queste attività erano davvero tante: abilità motorie, come in ogni attività all'aperto, indipendenza e concentrazione nella creazione della propria opera, fiducia in sé stessi per aver creato qualcosa da poter presentare ai compagni, e la socializzazione.

Alla fine era venuta persino a me l'**ispirazione**, in quel giorno in cui non ero per niente predisposta a fare qualcosa. Il desiderio di condividere il proprio pensiero, la propria storia, ti spinge a provare.



Autoeducazione tra Invenzione e Sistema

Geoffrey Bishop, rievocando memorie della sua infanzia

Il cortile della scuola era anche il mio laboratorio di scienze e ingegneria, con noiose interruzioni dovute al lavoro da svolgere in classe. I miei giorni includevano la costruzione di trappole per formiche, la costruzione di fortezze con bastoni e corde scartate, l'arrampicata sugli alberi per evitare di essere scoperto da coloro che mi inseguivano nei giochi.

Smontavo il rubinetto dell'acqua della fontanella dei bambini in modo da far scorrere l'acqua lungo la terra così da poter **costruire dighe e sperimentare allagamenti** e alterazioni dei corsi d'acqua.

Piantavo semi a caso nei giardini delle petunie delle suore per vedere se crescevano, e mentre lo facevano eliminavo le petunie in modo che i miei semi di grano e avena ricevessero più luce. **Suonavo la campana della chiesa** per vedere quanto in alto da terra il peso della campana poteva sollevarmi, e lasciavo cadere il gesso sul pavimento per vedere se si rompeva costantemente in tre pezzi.

Tutte queste lezioni, sebbene non apprezzate dal mio insegnante o dai miei genitori, sono ciò che ho imparato e che posso ricordare, lezioni preziose che, unite, costituiscono il mio metodo personale di apprendimento. Questi piccoli e un po' innocenti esperimenti nella vita avrebbero portato a esperimenti molto più grandi nei miei anni successivi. Dall'allevare duemilacinquecento topi usando la teoria del cromosoma x e y per comprendere i geni dominanti e recessivi nell'armadio del custode senza che nessuno lo sapesse, allo scrivere, dirigere e recitare la mia commedia perché la mia scuola non aveva un dipartimento di teatro.

Mi sedevo e guardavo mentre le pecore davano alla luce gli agnelli e aspettavo con impazienza i primi passi e il primo pasto. Andavo alla ricerca di nidi di uccelli e catturavo girini per vederli trasformarsi in rane. Fin da giovane avevo bisogno di reinventare il mio sistema educativo. **Sembra molto simile a quello che ha fatto Montessori.**



Ambiente preparato

Geoffrey Bishop

Il mio ambiente preparato era il mio mondo all'aperto. È stato preparato alla perfezione ogni giorno, è stato preparato tenendo presente me, ed è stato preparato per sfidarmi, per ispirarmi ad immergermi totalmente in quello che stavo facendo.

Questo ambiente preparato era la Natura. Non è stato adattato con recinzioni per tenermi dentro o per tenere fuori gli altri; non era preparato con percorsi speciali da esplorare o erba ben curata su cui sdraiarmi; non era preparato con altalene su cui dondolarmi o scivoli su cui scivolare o piccole piscine in cui giocare. Era la natura ed era qualunque cosa ci fosse là fuori.

La natura, nella sua forma grezza, con i suoi tronchi spezzati su cui potevo arrampicarmi come re del mondo, i suoi fiori di tarassaco e cardo di cui potevo cogliere un mazzo, per mia madre, con le sue sponde del torrente in cui potevo prendere le rane, le sue siepi troppo cresciute dove potevo arrampicarmi per costruire la mia fortezza. La natura non ha bisogno di progettare per i bambini, la natura non ha bisogno di ingegneri per creare castelli per i bambini, la natura non ha bisogno di confini, ha tutto ciò che un bambino potrebbe desiderare e ispirerà la loro immaginazione a librarsi.

Ho avuto una vita fortunata e parlo molto della mia infanzia e della mia vita da adulto. La gente spesso mi chiede: *“Ma io vivo in città, ci sono persone pericolose lì, e la sicurezza di mio figlio?”* Questa ovviamente è la preoccupazione di ogni adulto: la sicurezza e il benessere del proprio bambino. Possiamo lasciare che le nostre paure e i nostri pregiudizi ci controllino e ci governino o possiamo avere fiducia nel nostro giudizio e quindi costruire fiducia nei nostri bambini. *“Come possiamo imparare se non falliamo?”* chiese Michael Jordon.

Come può un bambino imparare l'indipendenza se non gli permettiamo mai di fare nulla per sé stesso. Come può un bambino imparare di chi fidarsi e di chi fare attenzione se non gli permettiamo di esplorare l'umanità?

Una caduta per un bambino di un anno è una parte normale della vita quotidiana, una caduta per un trentacinquenne potrebbe significare lesioni gravi e una caduta per un novantenne può essere fatale. I nostri figli hanno bisogno di cadere, hanno bisogno di arrampicarsi e hanno bisogno di sporcarsi, **hanno bisogno di sperimentare e di superare i propri limiti.** Se noi adulti li costringiamo ad aspettare di cadere e sporcarsi fino ai diciotto anni, le conseguenze saranno devastanti.

Non permettere alle nostre comunità recintate e alle nostre associazioni compartimentate restrittive di limitare la capacità di un bambino di sperimentare la vita in autonomia. Consenti loro la libertà di esplorare, consenti loro di scoprire il mondo che un giorno sarà loro. I miei genitori mi hanno fatto un regalo ed è stato il dono della Natura come ambiente preparato. **Regala a ogni bambino la Natura, un luogo in cui giocare liberamente.**



CREA 24 NOVEMBRE 2021 // LORENZA MORGANTI

Io sono come un albero

RELAZIONE SULLA SPERIMENTAZIONE DEL 24 NOVEMBRE 2021 AL CREA //
SCUOLA DELL'INFANZIA SCINTILLE DI FANTASIA



Io sono come un albero

Lorenza Morganti

L'ispirazione del titolo è venuta fuori dalla richiesta di una bambina mentre cercavamo delle canzoni sull'autunno. Irene mi ha suggerito di cercare su YouTube una canzone che già ascoltava a casa per l'appunto, "IO SONO COME UN ALBERO". **Albero da amare rispettare e proteggere.** Una canzone semplice ma molto significativa. Come obiettivo finale avevamo quello di piantare un albero e lasciare a ciascuno il nostro cuore.

Inizia così la nostra giornata al CREA. Ai bambini non avevo detto molto del posto in cui saremmo andati. Ho parlato loro soltanto del bosco. Questo era stato inizialmente stabilito per la sperimentazione, far vivere d'impatto, in piena libertà questa esperienza senza contaminazioni che potessero arrivare da noi adulti.

Certamente mi sono soffermata su alcune regole importanti da seguire una volta che ci saremmo trovati sul posto. **Poche regole ma precise:** non ci si allontana da soli; niente va raccolto e messo in bocca; ascoltare con attenzione le maestre quando ci si sposta.

Il contesto è molto ampio e dispersivo e questo genera in me parecchia ansia, quella positiva, che ti fa stare in allerta sempre per affrontare la giornata. Mentre sono in macchina molte domande mi affollano la mente. Mi chiedo se sarò capace di far vivere ai miei piccoli questa stupenda sensazione di libertà. Stiamo vivendo un periodo di grande difficoltà relazionale, **stiamo affrontando la nostra prima uscita didattica dopo tanto tempo**, dopo essere rimasti chiusi in casa per mesi, come reagiranno? Quale comportamento adotteranno? Si scateneranno a tal punto di non riuscire a vivere pienamente questa esperienza o rimarranno smarriti e impauriti? Giunta sul posto, iniziando ad accoglierli, guardando i loro occhi felici, i loro sorrisi le mie perplessità, le mie ansie si sono affievolite.

È stata una giornata in cui si è **corsi liberi tra le piante** e in un vero prato. Camminato a lungo su un sentiero che ci ha condotti alla zona del rimboschimento dove abbiamo **piantato piccole querce** e, ad ognuna abbiamo lasciato il nostro cuoricino. Si è realizzato un vero pic-nic sul prato, dove c'erano erbe profumate che hanno catturato la nostra attenzione e curiosità spingendoci a **cercare foglioline rametti e piantine** dallo stesso odore. Siamo stati attenti a non lasciare nel bosco nessuna traccia del nostro passaggio facendo attenzione nel rimettere nello zainetto le carte dei panini, le bustine dei crackers e poi ancora, gioco.

Vederli **interessati, curiosi, forti e resistenti alla fatica, affabili tra loro** mi ha riempito il cuore di gioia. L'essere poi riuscita a dare forza e coraggio al mio piccolo Ianis, dapprima giocando con lui a scendere e risalire la scarpata, per poi vederlo agire da solo, affrontando con sicurezza la discesa e la risalita mi ha reso la giornata ancora più bella. Tanti bambini, tante strategie diverse nell'affrontare le difficoltà, che meraviglia.

I genitori sono arrivati, la giornata si è conclusa lasciandoci tante emozioni e sensazioni piacevoli, peccato che non ce ne sia un'altra anche domani, dopodomani, dopodomani ancora. **"Natura e libertà", che belle maestre di Vita.** Le mie sensazioni, il mio cuore.

CREA 1 DICEMBRE 2021 // THE SCANDINAVIAN SCHOOL OF JERSEY CITY

Teacher proposal

CREATING NEW PATHWAYS OF CONNECTION TO THE OUTDOORS

CLICCARE IMMAGINE PER SLIDESHOW



Memoria: Esperienza al CREA con Scandinavian Proposal

Silvia Desiato

Ieri 20 novembre 2021 **siamo tornati al CREA dopo più di un mese**. La mia prima connessione ufficiale con la natura infatti è stata sabato 16 ottobre 2021, in un circle time tra i tronchi. Quella volta, però, le voci dei palazzi vicini e l'abbaiare dei cani mi distraevano spesso, segno di quanto non fossi abituata e pronta ad una pura riconnessione.

A distanza di un mese, ho voluto proprio mettermi alla prova, tornando nello "stesso posto". Stavolta ero io ad essere diversa, più "centrata" sull'obiettivo: segno che questo percorso sperimentale stia funzionando.

Seduta su un tronchetto, ho osservato il bosco: al di sotto il mio sguardo era libero perché i tronchi erano tutti perfettamente allineati; al di sopra invece si è soffermato sulla bellezza dei rami tutti intrecciati, come in un abbraccio che avvolgeva anche me e mi dava serenità. Questo "abbraccio della natura" continuava poi addirittura sui tronchi di alcuni alberi completamente ricoperti di edera, su cui il marrone della corteccia spariva per dare vita ad un tappeto di foglie verde bottiglia.

A terra, poi, sono stata rapita dal contrasto di colori tra il verde brillante delle nuove piantine segno di una nuova vita ed il marrone della terra arida, quasi a rappresentare insieme la **ciclicità della natura**, che si rinnova perché nasce e muore continuamente.

Infine sono stata colpita dagli infiniti **anelli concentrici dei tronchi tagliati**, simbolo dei secoli di vita e della potenza della natura che mi ha preceduto, che mi accoglie "qui e ora" e che mi sopravviverà solo e soltanto se ci impegniamo a rispettarla, ad amarla e preservarla.

Sicuramente lavorerò su questo aspetto anche con i miei bimbi, dopo la sperimentazione al CREA dell'1 Dicembre 2021. ♥



Seconda visita al CREA

Marianna Manca, 20 Novembre 2021

Il fattore rilevante della seconda visita al CREA è l'importanza di avere una frequentazione periodica dello stesso spazio naturale.

Questo genera non solo **un'affezione al luogo e quindi un'attenzione ai suoi cambiamenti**. Ai cambiamenti osservati si legano interrogativi sul come e sul quando: quando cadono le foglie e come succede che l'albero se ne disfi? Cosa succede agli animali quando i fiori e i frutti diminuiscono? La connessione con la natura integra la sfera emotivo/empatica e quella cognitiva.

Altro fattore fondante è l'acquisizione della **consapevolezza della ciclicità della vita** che ci sfugge nella 'natura' artificiale urbana e che invece ancora determina, o meglio accoglie, molte funzioni della nostra vita.

Una nota personale, sempre legata alla sfera emotiva in connessione con la natura, è data dall'incontro con l'autunno e la sua intensità, seppur malinconica, che ci prepara al 'silenzio' dell'inverno. Quindi come attività specifica inserirei il **racconto di storie e miti attorno al fuoco**.



Esperienza al CREA Roma

Chiara Quagliani, 20 Novembre 2021

Sabato 20 Novembre 2021 siamo stati al CREA sito in via Valle della Quistione, 27 – Roma per sperimentare la proposta per i docenti ideata dalla **Scandinavian School of Jersey City**.

Come è stato descritto nella lezione online di venerdì 19 Novembre da **Maria Germerud-Sharp**, fondatrice e direttrice della **Scandinavian School of Jersey City**, l'esperienza di questa mattinata è stata una proposta per noi educatori e docenti al fine di creare nuovi percorsi di connessione all'aperto, nel mondo naturale.

La mattinata al CREA, secondo le indicazioni di Maria Germerud-Sharp, è stata così strutturata:

- 30 minuti – connessione personale;
- 30 minuti – riflessioni di gruppo;
- 30 minuti – raccolta di materiali;
- 30 minuti – esplorazione dei materiali;
- 30 minuti – organizzazione inviti/provocazioni;
- 20 minuti – documentare, scrivere le riflessioni e discutere con il proprio gruppo;
- 10 minuti – pulizia finale

Per me è stata fondamentale la **camminata iniziale** (30 minuti connessione personale) – nel luogo, da sola – per entrare in connessione con me stessa, con la natura e per essere pronta a svolgere il lavoro richiesto a noi educatori e docenti.

Condivido qui le **mie sensazioni e riflessioni** che ho scritto sul quaderno al termine della passeggiata.

Sono seduta, con la schiena poggiata ad un albero di eucalipto volutamente scelto perché appena l'ho visto ho detto "wow, che bellezza!" – è un eucalipto abbastanza grande nel pieno del "cambio" corteccia dal tronco ai suoi rami: questo da all'albero un aspetto per me straordinario, particolare, curioso.

Mi sento serena. *Ascolto il cinguettio degli uccelli e il ronzio di un insetto che non riesco a vedere con gli occhi ma che sento vicino. Sento l'odore della terra bagnata, sento l'odore della natura selvaggia. Sento il leggero venticello fresco che sfiora il mio viso e fa muovere i fili d'erba in basso e le foglie degli alberi in alto.*

Respiro e mi sento viva. *Respiro e mi sento parte di questo grande posto che si chiama: natura. Davanti a me ci sono tanti alberi che vedo e non vedo. Penso: si potrebbe giocare a nascondino? Sì!*

Mi ha fatto molto piacere, al termine di questo momento solitario ritrovarmi **in cerchio con il gruppo** per condividere insieme le esperienze, le preoccupazioni e i possibili percorsi futuri da fare lì in quel luogo. Al riguardo è emerso che **in natura si riattivano tutti i sensi**: ognuna di noi nella passeggiata iniziale ha risvegliato il gusto, l'udito, il tatto, l'olfatto, la vista. Abbiamo riflettuto sul fatto che la vista, di solito, è il senso predominante, e per questo si potrebbero pensare dei percorsi futuri in cui tale senso venga "oscurato".

Abbiamo riflettuto sul fatto che in natura c'è vita – "segni di vita" ha detto la Prof.ssa S. Chistolini (insetti, piccoli moscerini...); la natura è viva e dobbiamo averne cura, preservarla: da qui la riflessione su come preservare gli ecosistemi e come trasmettere questo ai bambini. Inoltre sono emersi diversi percorsi da poter fare nel luogo: **caccia ai profumi; teatro sensoriale**; ruba bandiera tra gli alberi del boschetto; nascondino tra gli alberi; limbo con le canne di bambù; il "sentire" /toccare l'albero e connettersi con esso.

Successivamente la **raccolta dei materiali e la loro esplorazione** mi ha fatto porre tante domande come ad esempio: Cosa posso farci? Come può funzionare? Per la raccolta del materiale non abbiamo formato piccoli gruppi definiti ma ognuna di noi si è mossa da sola e poi spontaneamente ci siamo ritrovate a raccogliere lo stesso materiale e a confrontarci su cosa fosse e come potesse funzionare. Grazie all'aiuto degli esperti, durante la raccolta abbiamo preso brevi informazioni sul posto e sul materiale raccolto. Ho raccolto foglie di gelso, foglie di eucalipto, corteccia di eucalipto, i corbezzoli... **tesori della natura** che ho esposto su dei tronchi e condiviso con il gruppo.

È stata una mattinata di cura e di riflessione per noi educatori e docenti. Un tempo per noi adulti per vivere e sperimentare in prima persona possibili **nuovi percorsi di apprendimento in natura**. Un momento di condivisione e confronto prezioso e proficuo. Grazie.

// VIDEO INFO

Childhood Re-imagined: breve video di presentazione della Scandinavian School of Jersey City.

Curious and Capable: breve video di presentazione del progetto sviluppato dalla Scandinavian School of Jersey City per FISR 2000 // S.M.A.R.T.



// VIDEO: CONOSCI LA NOIA?

Breve video (5 min) di interviste ai bambini da parte di Sandra Chistolini, alla scoperta di cosa sia, cosa faccia e soprattutto come si chiami la Noia.



Restituire il bosco all'infanzia

Conclusioni di Sandra Chistolini

Molti di noi, nel ricordare la propria infanzia, possono richiamare alla mente e sentire con tutto il proprio essere, quel benessere fondamentale che si prova a stare all'aperto. Uscire dalla scuola e correre riempiva di gioia e dava la forza per affrontare ogni genere di situazione si potesse presentare all'orizzonte.

Questo ed altri ricordi personali possono convincerci a scegliere per i nostri bambini e per le nostre bambine quello spazio nel quale si corre verso la vita, la speranza ed il futuro. **Educare all'aperto vuol dire creare le condizioni di un apprendimento in natura e attraverso la natura**, senza trascurare nulla del programma scolastico, ma anzi inserendo le discipline del curriculum nelle sperimentazioni in outdoor.

Il bosco, il sentiero, il tunnel, la montagna sono i luoghi della scoperta nei quali gli elementi naturali mostrano tutta la loro efficacia nel dare a tutti i bambini l'occasione per trasformare l'intuizione più semplice in gioco ed avventura. In questo **processo vitale di crescita**, connettersi con l'ambiente è un'azione spontanea e risponde al desiderio di scoprire che cosa c'è sotto il cumulo delle foglie e dietro la catasta di legna.

Invita ad assaporare il vento e a disegnare traiettorie con il proprio corpo, ad aggregarsi e a condividere, nella conquista di una progressiva sicurezza capace di restituire soddisfazione e senso della conquista.

Dalle grandi praterie del Wisconsin al parco del CREA abbiamo imparato ad apprezzare ogni piccolo essere del mondo vivente. La nostra esperienza personale ci ha condotti a rileggere, con occhi nuovi e con cuore pulsante, le potenzialità di quel **metodo sperimentale** che nel **Fondo Pizzigoni** trova testimonianza e consistenza.



Corso di Perfezionamento

Muoversi con l'infanzia dal Fondo Pizzigoni allo Spazio Mondo tra creatività ed avventura // **Università degli Studi Roma Tre, Dipartimento di Scienze della Formazione.**

FISR 2020

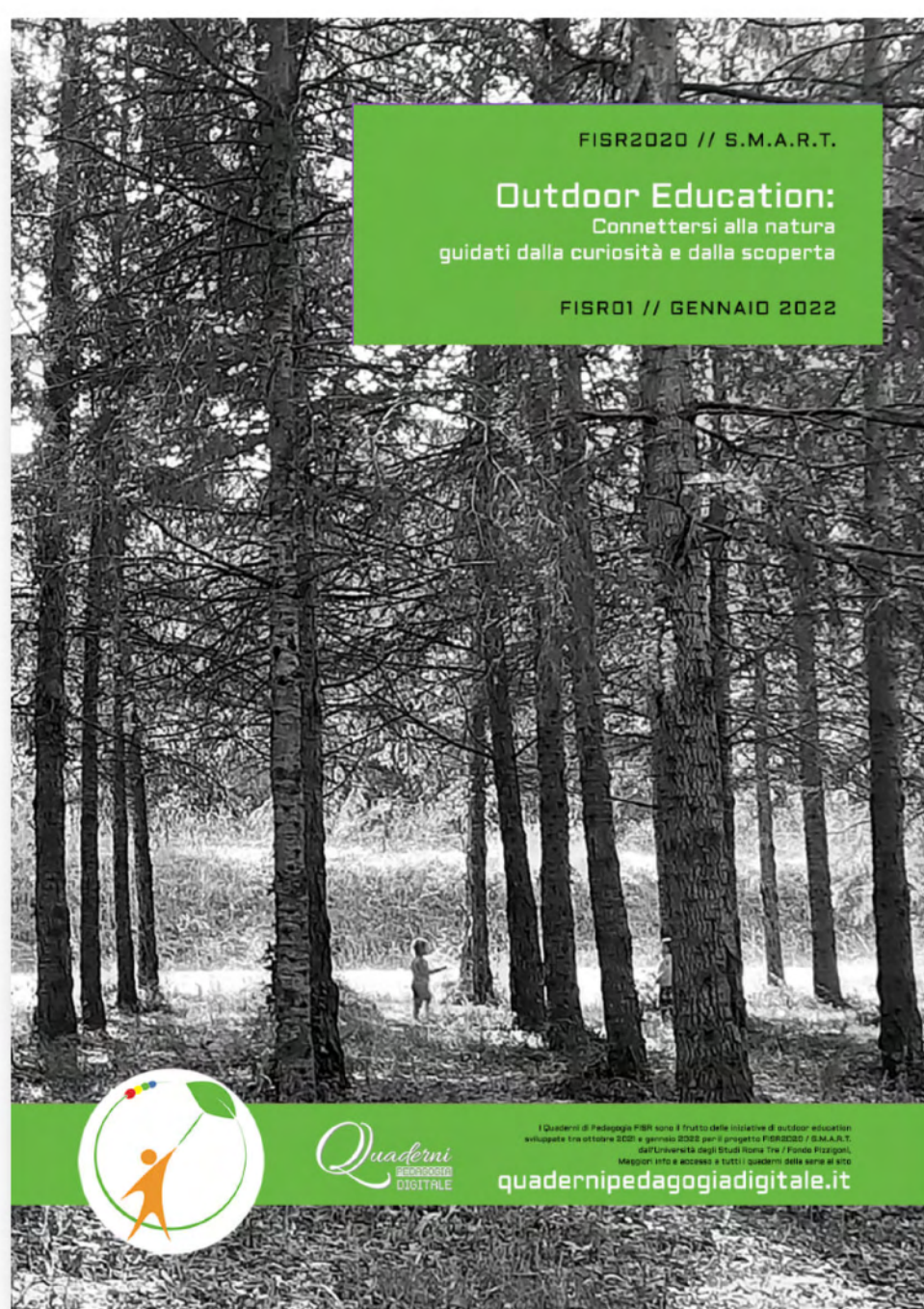
Fondo Integrativo Speciale per la Ricerca, **Ministero dell'Istruzione e della Ricerca.**

S.M.A.R.T.

Scuola Mondo tra Ambiente, Responsabilità e Territorio: **'Alleanza che "si cura" della persona.**



// DOWNLOAD QUADERNO DIGITALE

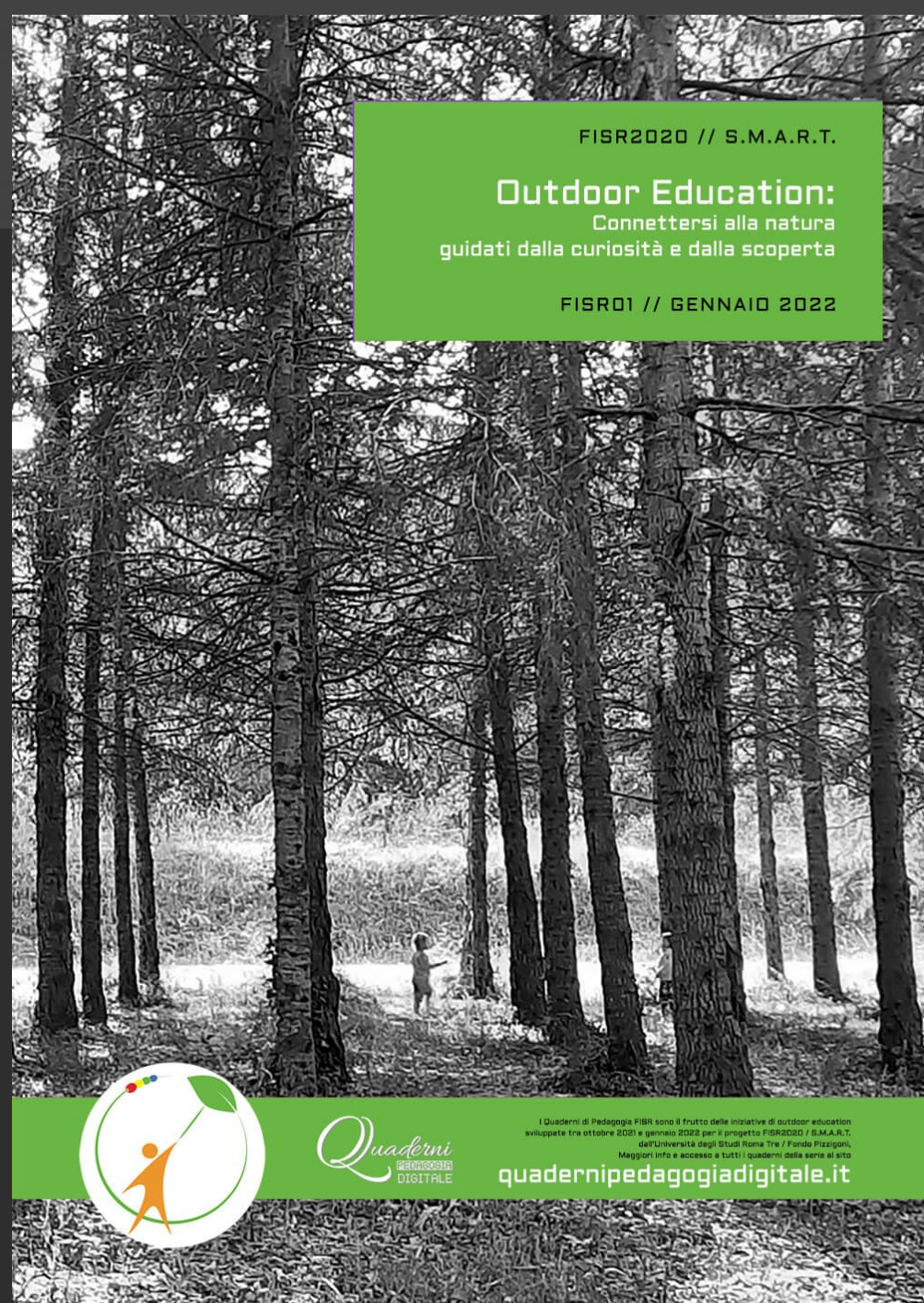


FISR01 // GEN 2022

Outdoor Education: Connettersi alla natura guidati dalla curiosità e dalla scoperta.

Scarica il Quaderno in formato digitale // PDF // eBook





Vedi tutti i Quaderni
FISR 2020 // S.M.A.R.T.

[VAI AI QUADERNI](#)



SCUOLA E FORMAZIONE POST LOCKDOWN
DIGITALE
dunque
SONO

Vedi anche la nostra
prima serie di Quaderni di
Pedagogia Digitale

[VAI AI QUADERNI](#)



Quaderni
PEDAGOGIA
DIGITALE

© 2020-2022 // UN PROGETTO

LABORATORIO DI PEDAGOGIA GENERALE // FONDO PIZZIGONI

CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DELLA FORMAZIONE PRIMARIA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE

UNIVERSITÀ ROMA TRE

PRIVACY // COOKIE // COPYRIGHT

AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE